

La piena del Po attesa in Polesine. I danni ammontano a 120 miliardi

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aggredito e sfregiato da tre fascisti un compagno al Nomentano

A pag. 10

## Il negoziato per le armi strategiche

# Sul Salt accordo tra USA ed URSS

L'annuncio del portavoce ufficiale dell'amministrazione Carter - Il « N.Y. Times » fornisce particolari sui termini dell'intesa - Forse entro l'anno la firma del documento

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Stati Uniti e Unione Sovietica si sono accordati su importanti concessioni reciproche nel tentativo di giungere entro l'anno alla definizione di un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche. Ne ha dato notizia ufficiale un portavoce della amministrazione Carter. Il « New York Times » dal canto suo, che pubblica la notizia in prima pagina, scrive di essere in grado di rivelare alcuni dei punti sui quali l'accordo sarebbe stato raggiunto. Il settimanale « Time » la settimana scorsa, aveva fornito qualche dettaglio. Ma questi del « New York Times » sembrano più attendibili.

Il nuovo trattato, « Salt 2 », dovrebbe avere la durata di otto anni. Ma all'interno di esso agiterebbe nel frattempo un accordo per la durata di tre anni. Il punto principale di sblocco dell'impegno in cui si era prima della recente visita di Gromiko a Washington, sarebbe rappresentato da una concessione americana che permetterebbe ai sovietici di modernizzare la loro forza di trecento missili pesanti e da una concessione sovietica che porrebbe limiti solo temporanei alla fabbricazione di missili « Cruise » americani.

Queste concessioni reciproche farebbero parte di un accordo più complesso che dovrebbe porre un tetto non superabile per la fabbricazione sia di missili che di bombardieri. Tale tetto dovrebbe essere tra i 2.160 e i 2.250. Per gli Stati Uniti afferma il « New York Times » un tetto di questa misura non comporterebbe gravi difficoltà. Complessivamente, infatti, essi hanno adesso, tra bombardieri e missili nucleari, circa 2.100 armi di questo tipo. Per i sovietici invece ciò comporterebbe la riduzione di circa trecento unità.

## Impegnata e critica riflessione nella riunione ad Ariccia

# Governmento, quadro politico, lotte nel dibattito al Consiglio CGIL

Gli interventi di Marianetti e Garavini - Come dare continuità al movimento Avanzata la proposta per una iniziativa generale - Il nodo delle PP.SS.

## La Confindustria chiede soldi a scatola chiusa

Il direttivo della Confindustria ha discusso ieri la situazione debitoria delle imprese e ha avanzato due proposte: ha chiesto innanzitutto una sistemazione urgente dei crediti per fornire e si è poi pronunciato per la costituzione di società consortili per azioni che, per il risanamento finanziario delle imprese, abbiano il compito di sottoscrivere e collocare azioni. Infine la Confindustria ha chiesto una sensibile riduzione del costo del danaro. Queste richieste sono state presentate dalla Confindustria al di fuori di qualsiasi riferimento a finalità produttive e di sviluppo. Unico metro di giudizio dovrà essere « il mercato e la quotazione azionaria di borsa ».

# Il dilemma del «Corriere»

Il Corriere della Sera è nell'occhio del ciclone. Tutto è in discussione: dall'effettivo controllo della proprietà, all'indirizzo politico-editoriale, alla Direzione. Cosa sia il Corriere della Sera in Italia non lo si scopre oggi. Caso forse unico nel panorama della stampa europea, il Corriere è un quotidiano che unisce due caratteristiche: il più delle volte disgiunte: è l'organo di informazione più diffuso e, insieme, il più autorevole. Ciò che consente di avere sull'opinione pubblica e sul resto della stampa nazionale un'influenza che va oltre i limiti della sua stessa diffusione.



TORINO — Rinaldo Camaloni ricoverato in ospedale e la moglie Licia che era con lui al momento dell'attentato.

## Un altro crimine che alimenta la tensione

# Agguato a Torino: funzionario Fiat ferito alle gambe

L'azione è stata rivendicata da una telefonata delle « Brigate rosse » — L'uomo è stato colpito da sei proiettili mentre saliva in macchina con la moglie e il figlioletto di quattro anni

Dalla nostra redazione

TORINO — Non è trascorsa una settimana dai funerali del giovane Roberto Crescenzo e Torino è ancora una volta al centro della cronaca per un criminale atto terroristico. Vittima, questa volta, un uomo di 37 anni, Rinaldo Camaloni, funzionario della Fiat, ferito alle gambe da sei colpi di pistola sparati da un commando che con una telefonata si è definito delle « brigate rosse ».

## La strategia è trasparente

Il ferimento del dirigente della Fiat Mirafiori conferme l'ampiezza della trama eversiva e l'intenzione di mantenere il clima di tensione in una città come Torino, dove è lontano dall'attenuarsi l'orrore per l'atroce morte di Roberto Crescenzo. Perché è stato colpito Rinaldo Camaloni? Un volontario lasciato in una cabina telefonica o una telefonata ai giornali da una emmissa motivazione insensata e sanguinaria. La verità è che continua la strategia della tensione, con le caratteristiche nuove che abbiamo denunciato. Si vuole far pesare, in forma permanente, la minaccia del terrorismo sul Paese.

Vi è chi ha cercato di spiegare l'attivazione terroristica nei grandi centri operai del Nord con la teoria dell'« insediamento ». L'ha paragonata davanti al portone di ingresso del palazzo dove abitano in un edificio di recente costruzione al numero 168 di via Pio VII, nel quartiere di Mirafiori Sud, a poca distanza, qualche centinaio di metri, dagli stabilimenti della Fiat. Insediamento al marito si sarebbe di lì a poco recata al lavoro, dopo aver portato il bambino in una scuola materna.

Rinaldo Camaloni è uscito di casa cinque minuti prima delle 8. Mentre stava per aprire lo sportello dell'auto ha sentito un uomo chiamarlo per nome. Si è voltato senza neanche riuscire a capire cosa stesse accadendo è stato colpito alle gambe da sei colpi di pistola, cinque nella coscia destra e uno nella sinistra. Un proiettile, probabilmente dopo aver trapassato una gamba si è andato a conficcare nella portiera della Fiat. Insieme al marito si sono ritrovati quattro persone. Due erano gli esecutori materiali dell'attentato; un altro faceva da palo all'angolo con via Onorato Vigliani, dove, a circa quaranta metri di distanza, attendeva l'ultimo componente della banda, al volante di una 128 arancione.

Dopo l'attentato i terroristi si sono dati precipitosamente alla fuga, risalendo sull'auto e dirigendosi in una strada laterale. Hanno fatto perdere immediatamente le tracce. Alcuni testimoni hanno appena fatto in tempo a rilevare le prime lettere della targa: « TO KB... ». Secondo gli stessi testimoni, i quattro, che hanno agito a viso scoperto, non avevano più di 20, 25 anni. Uno degli sparatori aveva dei folli baffi, forse finti, un colorito olivastro e indossava un giubbetto di pelle sopra un maglione azzurro.

« Erano molto giovani — ha raccontato più tardi una persona che dall'altra parte della strada ha assistito alla sparatoria — di corporatura non molto robusta. Dopo gli spari li ho visti correre all'impazzata. Non sono riuscito a vederli in faccia ».

Pare certo che a sparare siano stati in due e che abbiano usato delle pistole di grosso calibro, probabilmente a tamburo, perché non sono stati ritrovati bossoli nelle vicinanze della macchina. Rinaldo Camaloni è stato soccorso da un'ambulanza della Croce Rossa giunta in via Pio VII dopo una decina di minuti ed è stato trasportato al vicino centro traumatologico. Qui è stato operato dal prof. Fugliese che ha riscontrato la frattura del femore destro, oltre ferite varie in entrambe le gambe. « Non c'è pericolo per la sua vita — ha dichiarato il medico — le condizioni generali sono buone e si è sempre mantenuto lucido ». La prognosi parla di oltre tre mesi per la guarigione.

Appena cinquantatré minuti Giancarlo Pericliante (Segue in penultima)

## Venerdì Roma e il Lazio manifestano contro il fascismo

Un'ora di sciopero generale - Corteo a S. Giovanni

ROMA — Venerdì i cittadini romani e del Lazio scendono in piazza. Ancora una volta offrono una prova ferma, responsabile, civile della volontà antifascista del popolo, del suo impegno a stroncare la violenza squadristica che ha armato la mano dell'assassino del giovane Walter Rossi, a respingere ogni provocazione. Teatro della manifestazione, indetta dal Comune di Roma, d'intesa e con l'adesione dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali unitarie e delle associazioni partigiane, sarà piazza San Giovanni. Nella piazza confluirà un corteo che prenderà le mosse, alle ore 16.30, dal Colosseo. A testimoniare l'impegno delle istituzioni democratiche a fianco del popolo nella battaglia contro il fascismo e la violenza nel corso dell'insediamento parlerà il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan. Le modalità della manifestazione sono state discusse, ieri mattina in Campidoglio, da tutti i rappresentanti della volontà democratica della città e della regione. C'erano gli esponenti dei partiti antifascisti, dei sindacati, delle associazioni partigiane.

Il significato e gli scopi della manifestazione sono stati indicati in un documento, sottoscritto da tutte le forze democratiche capitoline, nel quale si chiamano i cittadini a una straordinaria mobilitazione contro il fascismo. « I gravi fatti avvenuti nella città nei giorni scorsi — si legge tra l'altro nella nota — richiedono una azione ferma e incisiva del governo, del Parlamento, degli organi dello Stato; occorre, innanzi tutto, compiere ciò che è necessario per impedire che il Movimento sociale possa ulteriormente nuocere al regime democratico; occorre inoltre operare con la massima decisione per spezzare la spirale sanguinosa di scontri e ritorsioni, alimentata dalla violenza criminale di gruppi armati, che al di là della etichetta, attentano alla vita delle istituzioni e delle persone ».

L'incontro popolare sarà segnato da una grande presenza operaia. È l'impegno di tutte le organizzazioni sindacali, che hanno chiamato i lavoratori della capitale a scioperare per un'ora, venerdì, e a partecipare in massa all'iniziativa antifascista. Su indicazione di Mirafiori e Biadene CGIL-CISL-UIL, scioperi di 30 minuti avranno luogo nelle altre province laziali.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

## Appello antifascista dei movimenti giovanili democratici

A pag. 2

## In dieci mesi 94 atti di violenza impuniti

Dalla nostra redazione

TORINO — Con l'ultimo attentato il numero degli episodi di violenza politica avvenuti nell'ultimo anno, a partire dagli ultimi mesi sfiora il centinaio: ben 94 sono infatti gli atti criminali che hanno voluto colpire (spesso in modo atroce) questa città dove storiche sono le radici della strategia di provocazione anti operaia. Più volte forze politiche e sindacali, la popolazione, il Consiglio regionale hanno chiesto alla magistratura e alle forze dell'ordine di illustrare i risultati delle inchieste che ormai si intrecciano e si accavallano. La risposta è stata quasi sempre: « Non sappiamo... continueremo a fare tutto il possibile ». E intanto, alcuni procedimenti, come ad esempio, quello sugli incendi che, nell'aprile dell'anno scorso, distrussero interi reparti degli stabilimenti Fiat Mirafiori e Biadene, stanno per essere archiviati senza che uno degli autori materiali o dei mandanti sia stato arrestato o, almeno, identificato. L'inerzia degli apparati dello Stato di fronte all'« escalation » della criminalità politica a Torino è davvero impressionante. Ecco un quadro sommario degli episodi più gravi avvenuti nel corso di quest'anno. 4 FEBBRAIO: irruzione di un commando armato nella

gi. f. (Segue in penultima)

## insieme

VOI troverete forse che l'argomento al quale intendiamo sfamare è questo: una città di gente che, con quel po' po' di roba che succede intorno a noi, potrebbero definirsi scartati, ridenti, e non addirittura trascurabili, ma noi, avute notizie sul «Giorno» di ieri, non riusciamo più a liberarci, e noi forse farete bene a darci retta, considerandolo con qualche attenzione. Si tratta di questo: un treno della Roma-Chiusi è stato bloccato ieri mattina alla stazione di Albano Scalo dai lavoratori pendolari che a Genova due settimane or sono? Ma noi non volemmo sapere se i croceristi si trovavano a Albano, o al Cairo o sul Bosforo. No, no: troppo generico e indetermiato. Noi volemmo e vogliamo sapere che fanno i croceristi militanti, mentre i pendolari, sfiniti, aspettano l'altro treno a Orte. Lor signori sono già sregati? Prendono il tè con burro e marmellata? Di qui la rumorosa e rabbiosa manifestazione di protesta.

Forabroccio